

eBook





I. INTRODUZIONE

1. "We have a dream": il sogno di (RI)GENERIAMO e perchè questo eBook
2. (RI)GENERIAMO in breve
3. Links per approfondire

II. FORESTE – L'ENERGIA DEL BOSCO

1. Scheda del progetto #LEnergiadelBosco
2. L'anno che verrà...
3. Boschi e foreste in Italia: la sfida è la gestione sostenibile
4. Consigli "rigenerativi"
5. Pronti per il Forest Bathing?
6. Le "voci" di questo capitolo
7. Links per approfondire

III. DISABILITÀ – I FORMIDABILI

1. Scheda del progetto i #FormidAbili
2. L'anno che verrà...
3. Disabili, disabilità e lavoro: lasciamoci stupire
4. Consigli "rigenerativi"
5. Un caffè "FormidAbile"
6. Le "voci" di questo capitolo
7. Links per approfondire

IV. LA MODA CHE RIGENERA – GENERATELIER

1. Scheda del progetto i #GenerAtelier
2. L'anno che verrà...
3. L'inclusione sociale che passa dalla cruna dell'ago
4. Consigli "rigenerativi"
5. I "cuscini ribelli" di Tommy
6. Le "voci" di questo capitolo
7. Links per approfondire

V. RESTIAMO IN CONTATTO

1. Il web e i canali social di (RI)GENERIAMO
2. Cosa puoi fare tu per (o meglio con!) (RI)GENERIAMO



1. “We have a dream”: il sogno di (RI)GENERIAMO e perchè questo eBOOK

«We have a dream»:
abbiamo un sogno.
E lavoriamo ogni giorno
per trasformarlo in realtà,
pezzo dopo pezzo.

Il nostro sogno si chiama (RI)GENERIAMO. Ha cominciato a prendere forma circa due anni e mezzo fa. In un periodo molto complicato, quello dei primi mesi della pandemia Covid-19. Un periodo che ci ha forgiato. E ci ha spronato.

Siamo una società benefit che ha come obiettivo non solo quello di essere in utile, come devono fare tutte le aziende se vogliono continuare a operare, ma anche di produrre un beneficio comune. Un impatto sociale e ambientale positivo. In altre parole, che mette l'asticella più in alto rispetto alle imprese normali, dove più in alto vuol dire appunto non solo nostro ma anche della collettività e dell'ambiente.

Perché parliamo di sogno? Perché la società oggi non è (ancora) abituata a questo genere di imprese, comparse solo da qualche anno in Italia. Noi stessi non siamo culturalmente abituati ad indossare queste lenti per guardare, progettare, realizzare la nostra attività. Si dice però che «se puoi sognarlo, puoi farlo», ed è anche per questo che parliamo di sogno: per poterlo rendere concreto. Ecco perché il nostro sogno è differente, anche se simile a quello degli altri imprenditori.

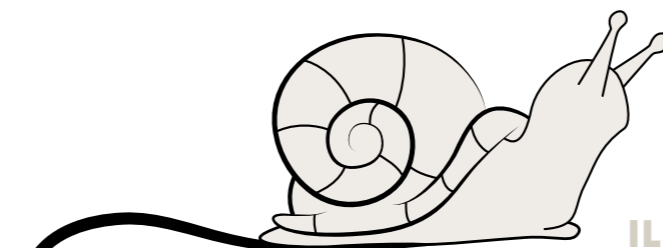
Anche noi vogliamo giocarci sul mercato, ma soprattutto su quello delle relazioni umane e della generatività. E non ci manca certo la voglia di competere, ma in termini prima di tutto di reciprocità e gratuità.

Perché questo eBOOK si rivolge a tutti coloro che sognano, credono, sono alla ricerca di un altro modo possibile di fare impresa e più in generale di intendere l'economia. Un modo che va oltre il mero conseguimento di un profitto, oltre i tradizionali concetti di responsabilità sociale e di sostenibilità. Un modo di fare impresa autenticamente generativo, inclusivo, a impatto, che mira a conseguire un beneficio comune per la collettività e l'ambiente.

Questo eBOOK è un altro modo di provare a raccontare quello che facciamo e perché lo facciamo. Ma, soprattutto, è un ulteriore canale attraverso il quale speriamo e proviamo a costruire relazioni, che sono il nostro patrimonio più grande, con persone e organizzazioni che intendono accompagnarci in questo viaggio.



2. (RI)GENERIAMO in breve



IL SIMBOLO

Il simbolo di (RI)GENERIAMO è una chiocciola. Perché, come per la chiocciola, il nostro incedere può sembrare lento, ma è graduale, sicuro e proiettato verso gli obiettivi, ed è a contatto con la terra, cioè concreto. La spirale del guscio, metafora di rinascita e creazione, rappresenta inoltre graficamente la nostra strategia e i suoi due livelli di intervento, uno complementare all'altro: la responsabilità e la generatività che convergono entrambe verso la generazione di valore economico, ambientale, umano e sociale.

COS'È UNA SOCIETÀ BENEFIT

Imprese ibride che, oltre allo scopo di dividere gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, ambiente e stakeholders, impegnandosi a valutare in maniera trasparente il proprio impatto (definizione Assobenefit-Associazione nazionale per le Società Benefit). Sono state introdotte in Italia con la legge di stabilità 2016 (n.208/2015).

Data di nascita -
Il 15 giugno 2020
a Torino si è costituita
la società a responsabilità
limitata (RI)GENERIAMO
S.r.l. - Società Benefit.

COS'È UNA B CORP

Le B Corp sono aziende certificate dall'ente non profit B Lab perché identificate come aziende che rispettano alti standard di impatto ambientale e sociale positivo. Il raggiungimento della certificazione B Corp richiede un rigoroso processo di misurazione e di analisi del profilo di sostenibilità dell'azienda da parte di B Lab, al termine del quale, se rispettati gli standard richiesti dall'ente, si potrà effettivamente diventare B Corp (da "Cambiare il mondo è un'impresa. Possibile. Il primo report delle B Corp italiane"). (RI)GENERIAMO ha ottenuto la certificazione B Corp (B Corporation) a marzo 2022.



I NOSTRI OBIETTIVI

L'obiettivo di (RI)GENERIAMO è GENERARE nuove economie per RIGENERARE PERSONE, PRODOTTI e PERIMETRI promuovendo un'economia inclusiva che valorizzi, in un'ottica imprenditoriale, le persone nella loro diversità e per includere nell'attuale sistema di mercato persone e prodotti, altrimenti esclusi, riconoscendone valore e generando nuovi perimetri. Più in generale, (RI)GENERIAMO attraverso il lavoro e l'inclusione intende dare risposte concrete agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni unite (SDGs, o Global Goals) 1 (Sconfiggere la povertà), 8 (Lavoro dignitoso e Crescita economica), 10 (Ridurre le disuguaglianze), 12 (Consumo e Produzione responsabili) e 13 (Lotta contro il cambiamento climatico).



I NOSTRI SOCI

- la Cooperativa Sociale Agricoltura Capodarco
- l'Associazione Bricolage del Cuore
- l'impresa sociale ConVoi Lavoro
- la Cooperativa Liberitutti
- l'agenzia per il lavoro Abile job srl

I NOSTRI SOSTENITORI

- Leroy Merlin
- Euromarketing

LE NOSTRE PERSONE

Membri del Consiglio di Amministrazione di (RI)GENERIAMO:

- Mauro Carchidio - Presidente
- Sebastiano Castorina - Amministratore, Coordinatore area Produzione
- Elena Gabutti - Amministratore, Coordinatrice area Performance e Finanza
- Marco Lucarno - Amministratore, Coordinatore area Acquisti e Progetti
- Erika Mattarella - Amministratore, Coordinatrice progetti GenerAtelier
- Luca Pereno - Amministratore, Coordinatore Progetti e Relazione esterne
- Salvatore Stingo - Amministratore, Coordinatore progetti Terra inclusiva
- Ivan Vitali - Amministratore, Coordinatore progetti Ristrutturazioni civili

Membri della Squadra di supporto:

- Silvia Berto - Amministrazione e contabilità
- Andrea Di Giorgio - Cura del verde, FormidAbili
- Leda Giraldo - Gestione ordini
- Mattia Sabbatini - Rendicontazione
- Anna Tumminello - Immagine e comunicazione

I NOSTRI PRINCIPI ISPIRATIVI

Articolo 1 "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione."
 Articolo 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.") della Costituzione della Repubblica italiana.

I NOSTRI PILASTRI

Generatività
 Agricoltura sociale
 Economia civile

I NOSTRI PRINCIPALI PROGETTI

L'Energia del Bosco
 I FormidAbili
 GenerAtelier

I. INTRODUZIONE

3. Links per approfondire

[Essere generativi](#)

[Atto costitutivo e Statuto di \(RI\)GENERIAMO](#)

[Relazione Annuale d'Impatto 2021](#)

[\(RI\)GENERIAMO ottiene la certificazione B Corp](#)

[I nostri obiettivi](#)



1. Scheda del progetto #LEnergiadelBosco

DATI

Ad oggi sono stati avviati quattro progetti: i primi due partiti nel 2021 in Piemonte a Monte Tovo e presso il Vallone d'Otro in Valsesia (Vercelli), in seguito nel 2022 altri due sono stati avviati nei boschi delle Comunalie Parmensi (Parma) e di Comunelli di Ferriere (Piacenza). In totale (RI)GENERIAMO gestisce ad oggi 5.445 ettari di zone boschive in grado di produrre crediti certificati pari a 17.388 tonnellate di CO₂. Le aree sono così suddivise: Monte Tovo 170 ettari coinvolti per 1.500 ton/ CO₂ all'anno, Vallone d'Otro 80 ettari per 500 ton/ CO₂ all'anno, Comunelli di Ferriere 5.060 ettari per 8.000 ton/ CO₂. Le Comunalie Parmensi sono le prime ad aver introdotto crediti certificati su una superficie di 134,61 ettari per un valore di 7.388,26 ton/ CO₂.

OBIETTIVO

Produzione di crediti di sostenibilità di origine forestale in boschi del territorio italiano, generando nel contempo un'economia trasparente, inclusiva e sostenibile in territori montani a economia marginale attraverso la valorizzazione delle risorse e delle tradizioni del territorio. È il primo progetto in Italia che introduce un accordo decennale dove la gestione forestale è finalizzata non solo alla produzione di legname secondo criteri di sostenibilità ma anche allo sviluppo di servizi ecosistemici forestali che hanno come obiettivo la riduzione delle emissioni di CO₂ da parte delle aziende, insieme alla promozione del turismo sostenibile e all'incremento della biodiversità.

PARTNER

PEFC Italia

LANCIO

Ottobre 2021

2. L'anno che verrà...

Nel 2023 prima di tutto L'Energia del Bosco potrebbe cambiare nome in Energie del Bosco, per sottolineare il fatto che attraverso una corretta gestione forestale le energie che vengono generate sono varie, non solo di ordine ambientale ma anche sociali, culturali, legate ad attività turistiche e di intrattenimento, coinvolgendo insomma l'intero territorio su cui l'area forestale insiste.

Tanti i possibili sviluppi che il progetto potrebbe avere il prossimo anno. Il modello di intervento de L'Energia del Bosco ha suscitato interesse da varie altre aree d'Italia, con visite di studio finalizzate a studiarlo e replicarlo, il che potrebbe verosimilmente avvenire nel corso del 2023. Una importante categoria di referenti con i quali c'è l'intenzione nel 2023 di approfondire il dialogo sono gli enti religiosi ed ecclesiastici, a cui fa capo una buona parte del patrimonio forestale in Italia: in un articolo pubblicato a luglio 2022 su Corriere Buone Notizie, Luca Pereno, Amministratore e Cofondatore di (RI)GENERIAMO, ha lanciato l'idea di utilizzare il modello de L'Energia del Bosco per la

valorizzazione del patrimonio forestale che fa capo alla Chiesa Cattolica. Inoltre, a settembre 2022 L'Energia del Bosco è stato presentato ad Assisi durante la terza edizione dell'evento internazionale Economy of Francesco voluto da Papa Francesco.

Nel 2023, inoltre, andrà pienamente a regime l'integrazione nel progetto, che sta partendo a fine 2022, dell'utilizzo della tecnologia blockchain, grazie al contributo della società di software e consulenza informatica Mondora. Allo scopo verrà utilizzata una blockchain non "energivora", bensì a basso impatto in termini di utilizzo di energia e quindi di impatto ambientale. L'obiettivo è garantire che la principale positività generata dal progetto (cioè l'assorbimento di CO2) sia unica, non modificabile, univoca, fidata, potendo così essere utilizzata come una banconota ed essere quindi oggetto di scambio. L'utilizzo della blockchain aiuterà anche ad "accorciare" la distanza, rendendo più trasparente e visibile il collegamento e in un certo senso unendo tutti i soggetti coinvolti in un unico "respiro", tra i luoghi e le aziende che hanno necessità di compensare i loro livelli di emissioni di CO2 e i luoghi e le persone che con il loro lavoro permettono che questa compensazione possa avvenire.



3. Boschi e foreste in Italia: la sfida è la gestione sostenibile

In Italia circa l'80 per cento della popolazione vive in aree interamente o largamente urbanizzate, solo il 20 per cento vive in contesti rurali, i più prossimi e direttamente impattati dallo stato di salute di boschi e foreste. Inoltre, negli ultimi cinquant'anni larga parte della popolazione italiana ha smesso di lavorare la terra, trovando occupazione nell'industria e nel terziario: se cinquant'anni fa circa il 50 per cento degli italiani attivi erano occupati nel settore agricolo-forestale, oggi lo è solo il 3 per cento.

Questi numeri possono bastare per far comprendere come mai boschi e foreste spesso non siano al centro del dibattito pubblico e quindi come mai molti di noi non abbiano la percezione, o si siano dimenticati, dell'importanza cruciale che boschi e foreste rivestono per la nostra vita. A cominciare dal ruolo che hanno per la tutela della biodiversità, per la prevenzione delle catastrofi naturali, per il contrasto alla crisi climatica, per l'economia, in ultima analisi per la nostra sussistenza.

MA COME STANNO BOSCHI E FORESTE NEL NOSTRO PAESE?

Il primo dato su cui riflettere al riguardo è che solo il 16 per cento dei boschi italiani hanno un piano di gestione, vale a dire non hanno indirizzi pianificatori approvati dalle autorità competenti. Il che significa che oltre l'80 per cento, cioè la larghissima maggioranza, ne è invece sprovvisto. A ciò si aggiunga che solo la metà di quel 16 per cento (quindi l'8 per cento del totale) possiede una certificazione per la gestione sostenibile, con standard riconosciuti, come quella che viene rilasciata da PEFC Italia, con standard che vengono aggiornati ogni cinque anni. Dove per gestione forestale sostenibile si intende "la gestione e l'uso delle foreste in un modo e ad un ritmo tali da conservare la loro biodiversità, produttività, capacità di rigenerazione, vitalità e il loro potenziale per svolgere, ora e in futuro, specifiche funzioni ecologiche, economiche e sociali, a livello locale, nazionale e globale, non provocando danni ad altri ecosistemi" (definizione di Forest Europe, la Conferenza Ministeriale pan-europea sulla protezione delle foreste, poi adottata anche dalla FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura).

Per dare un'idea della distanza che ci separa dai paesi europei con i quali di solito ci confrontiamo, in Francia e in Germania oltre il 70 per cento del patrimonio boschivo e forestale è dotato di certificazione, per arrivare a picchi dell'85 per cento in paesi come la Finlandia. In media, in Europa a essere certificato è circa il 65 per cento di boschi e foreste.

Come conseguenza di questa situazione, il tasso di utilizzazione boschiva in Italia è fra i più bassi in Europa, anzi, è il più basso dopo quello di Malta. Il tasso di utilizzazione della ricrescita boschiva in Italia si attesta su livelli inferiori al 30 per cento: ciò significa che, fatta pari a 100 la crescita che il bosco realizza in un anno, solo 30 viene tagliato e utilizzato. In prima battuta, specie agli occhi di chi legittimamente non è esperto dell'argomento, questo potrebbe sembrare anche un elemento positivo, per l'ambiente o per il clima: si potrebbe pensare, in estrema sintesi, che meno si taglia, più piante e più "verde" abbiamo. Invece non funziona così, perché tagliare troppo poco rispetto al livello della crescita è controproducente.

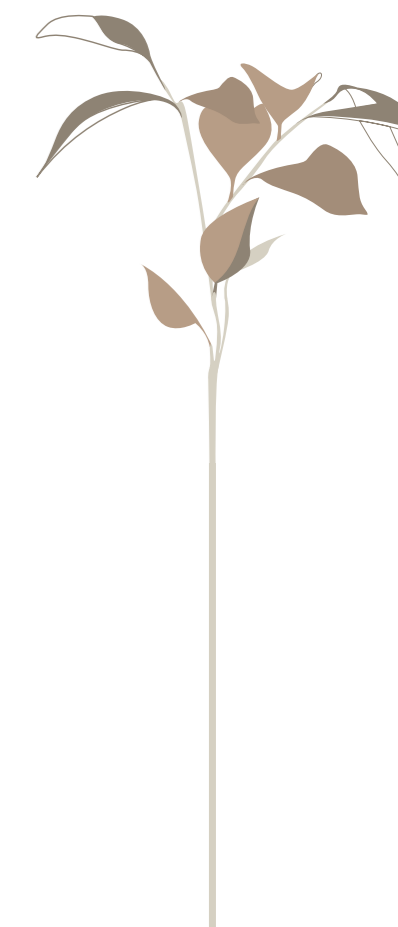
Significa, infatti, lasciar avanzare troppo il cosiddetto bosco "pionero", l'ecosistema primitivo, dove solo pochissime specie di piante si impongono e sopravvivono, con effetti negativi sulla biodiversità, sulla capacità di contrastare una serie di rischi (ad esempio il rischio d'incendio), sulla gestione complessiva del territorio. Le zone dove il bosco pionie-

re avanza indisturbato, infatti, possono impiegare anche decenni per tornare a una situazione di equilibrio, anche dal punto di vista idrogeologico.

Un tasso di utilizzazione boschiva troppo basso, evidentemente, è controproducente anche dal punto di vista economico. Specie per un paese come il nostro che ha nella trasformazione e nella vendita, in generale nel settore manifatturiero legato al legno e ai suoi derivati, un chiaro punto di forza economico e d'immagine e una voce fondamentale per quanto riguarda le esportazioni. Una delle conseguenze è che l'Italia si trova in una situazione, che non pare irragionevole definire paradossale, in cui ci troviamo a dover acquistare per buona parte dall'estero una materia prima di cui avremmo invece ampia disponibilità sul nostro territorio. Dopo petrolio e prodotti agricoli, il legno e i suoi derivati sono una delle voci più importanti a livello di importazioni italiane. Siamo addirittura il primo paese al mondo per importazione di legna da ardere. In Europa, siamo il maggiore importatore di gramigna (volgarmente, l'erbaccia), ampiamente utilizzata a scopi alimentari nel settore zootecnico, ma anche ad esempio a scopi fitoterapici. In altre parole, dipendiamo troppo dall'estero mentre potremmo essere in larga misura autosufficienti.

Tagliare di più, ma soprattutto come abbiamo detto non tagliare troppo poco e in particolare farlo in maniera equilibrata e programmata, è opportuno speci-

ficare che non significa di certo contribuire al fenomeno della deforestazione. Che, com'è noto, rappresenta una delle principali cause del riscaldamento globale. Quello della deforestazione è comunque un fenomeno che avviene prevalentemente nel Sud del mondo e su cui lo sfruttamento eccessivo del legname ha sì un impatto ma contenuto. Principale causa della deforestazione è invece l'uso irrazionale delle risorse naturali dovuto ad esempio ad attività produttive quali la zootecnia, l'agricoltura industriale, lo sfruttamento delle risorse energetiche: si calcola che ogni anno per via della deforestazione vadano perduti a livello globale circa 5 milioni di ettari di territorio boschivo e forestale. La tendenza per fortuna è verso una diminuzione: vent'anni fa andavano infatti perduti ogni anno oltre 10 milioni di ettari.



4. Consigli "rigenerativi"

Per la cura e valorizzazione di boschi e foreste, ecco alcuni suggerimenti rigenerativi che ci permettiamo di sottoporvi:

- Pensare a boschi e foreste come a un organismo vivo, come in effetti sono, con cui siamo in relazione costante e profonda come in un "respiro" che unisce il loro destino al nostro, il loro benessere al nostro: se boschi e foreste stanno bene, anche noi stiamo bene, e viceversa.
- Riportare i boschi e le foreste, e la loro gestione sostenibile, al centro del dibattito sul modello di socio-economico di sviluppo che vogliamo costruire per il futuro.
- Fare leva sul potenziale, ancora largamente inesplorato in una prospettiva imprenditoriale, della bioeconomia (l'insieme delle attività economiche che utilizzano le risorse biologiche rinnovabili per la produzione di cibo, materiali, energia), anche approfondendo le previsioni e gli strumenti offerti dalla normativa vigente in materia (ad esempio il TUFF-Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, D.Lgs. n.34/2018).
- Valorizzare l'economia rurale interna del nostro paese.
- Contrastare l'abbandono colturale e culturale delle aree interne del nostro paese, tendenza che prosegue da decenni.
- Rendere di nuovo attraenti, specie per i più giovani, i lavori e le professioni più immediatamente collegati alla cura e alla gestione del patrimonio agricolo-forestale, anche esplorando le molte opportunità offerte dall'integrazione in questo campo delle nuove tecnologie.
- Guardare alla buona gestione di boschi e foreste, e in particolare al contrasto alla deforestazione (specie, come detto, nei paesi del Sud del mondo), come a strumenti imprescindibili nella lotta alla crisi climatica.
- Pensare a modificare gli stili di vita, ivi compresi le diete alimentari, adottando quelli che riducono, invece di aumentare, la pressione esercitata sullo sfruttamento eccessivo e irrazionale di boschi e foreste e in generale delle risorse naturali.
- Continuare a stimolare i rappresentanti politici a livello locale, nazionale, europeo, nel senso dell'adozione di norme e provvedimenti che vadano nel senso della valorizzazione e della gestione sostenibile delle foreste.



5. Pronti per il Forest Bathing?

Tra le innumerevoli attività ed esperienze che l'ambiente dei boschi e delle foreste permette di vivere, ce n'è una forse non così conosciuta ma che sta prendendo piede. È il "forest bathing", che si può tradurre letteralmente come "bagno nella foresta".

DI COSA SI TRATTA?

Consiste in una immersione totalizzante nella natura, nello specifico nella foresta, che unisce la scienza con la spiritualità. Si sta realmente a contatto con la natura, appunto ci si immerge in essa, in un percorso che combina il movimento, le camminate (di almeno qualche ora, lungo percorsi e sentieri studiati appositamente), alla ricerca dell'apertura e del rilassamento dei sensi, per espandere la percezione di tutti gli stimoli offerti dall'ambiente (ad esempio le sostanze aromatiche emesse dal bosco) e accrescere il senso di benessere.

Il forest bathing è un approccio alla natura che in Oriente viene considerato piuttosto ordinario, meno in Occidente. La sua pratica è originaria del Giappone ("Shinrin-yoku" è il nome in giapponese), ma è diffusa anche in vari altri paesi dell'estremo Oriente, dove viene utilizzata anche nell'ambito della medicina preventiva. S'inserisce nel solco degli approcci "slow" alla natura, che aiutano a riabbracciare la vegetazione e gli habitat naturali e soprattutto a viverli in modo lento, rispettoso, attento e consapevole.

Il forest bathing è naturalmente una delle opportunità previste all'interno del modello de L'Energia del Bosco.

6. Le "voci" di questo capitolo

Ringraziamo per il loro contributo fondamentale alla redazione di questo capitolo:



ANTONIO BRUNORI
SEGRETARIO GENERALE PEFC ITALIA



FRANCESCO MONDORA
CEO DI MONDORA SOCIETÀ BENEFIT E BCORP

7. Links per approfondire

[L'Energia del Bosco \(video istituzionale\)](#)

[L'Energia del Bosco: intervista ad Antonio Brunori, PEFC Italia](#)

[Tra ecologia integrale e impatto sociale: intervista a don Bruno Bignami](#)

[Chiesa Cattolica proprietaria di foreste: valorizziamole!](#)

[Energia del bosco, energia per l'uomo \(forest bathing\)](#)

[TUFF-Testo unicon in materia di foreste e filiere forestali D.Lgs. n.34/2018](#)



1. Scheda del progetto i #FormidAbili

OBIETTIVO

Inclusione lavorativa e valorizzazione di persone con disabilità intellettive all'interno dei Negozi Leroy Merlin. È un progetto innovativo che mira a produrre beneficio non solo per i destinatari dei processi di inclusione ma anche sull'intero indotto, familiare e associativo, di queste persone, consentendo al contempo ai Collaboratori di Leroy Merlin di acquisire nuove competenze sul fronte Diversity & Inclusion. L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità avviene in tre ambiti di attività: supporto alla vendita, cura delle aree verdi di prossimità e pertinenza dei Negozi coinvolti, servizio di caffetteria nei Makers Caffè all'interno dei Negozi Leroy Merlin. Il progetto ha avviato un dialogo con associazioni di respiro nazionale attive nell'ambito della disabilità, con l'obiettivo di creare reti territoriali tra i Negozi, le associazioni stesse e gli enti istituzionali.

PARTNER

Abile Job - Fondazione Adecco - Lino's Coffee
- Agricoltura Capodarco - Cooperativa sociale il Margine - Cooperativa sociale Oikos

LANCIO

Luglio 2020 nei Negozi Leroy Merlin di Torino Moncalieri e Roma Fiumicino

DATI

Nel 2021 nei progetti di supporto alla vendita, cura delle aree verdi e servizio di caffetteria, sono state impiegate 33 persone in tirocinio retribuito con conferma del 100% dei percorsi formativi arrivati al termine.

I Collaboratori Leroy Merlin formati sono stati più di 300. I Negozi Leroy Merlin coinvolti sono stati 28. Lo SROI (Social Return on Investment) per ogni euro investito nel progetto è stato di 2,22 euro.

2. L'anno che verrà...

Innanzitutto, facendo leva sui buoni risultati ottenuti fin qui, l'intenzione è di pensare a quello che in un certo senso potremmo chiamare il "dopo di noi".

Lavoreremo, infatti, per sostenere un processo di progressiva autonomia dei beneficiari dei percorsi di integrazione lavorativa per accompagnarli anche "dopo" il lavoro, cioè anche oltre il raggiungimento dell'indipendenza economica ottenuta grazie al lavoro, verso la gestione di situazioni e di livelli di autonomia sempre superiori. Vale a dire una piena autonomia domestica. Si terrà anche presente l'opportunità rappresentata dai fondi specificamente dedicati all'autonomia abitativa di persone con disabilità che sono stati previsti dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

UN SOGNO?

In effetti è così che lo abbiamo chiamato, "Secondo Sogno". Ma lavoreremo come sempre a testa bassa per trasformarlo in realtà!

Per i FormidAbili il 2023 sarà l'anno di una serie di nuove, grandi sfide!

Un'altra sfida per i FormidAbili sarà quella, per dirla nel gergo di chi opera nell'ambito dell'economia a impatto sociale, di "scalare": far crescere di scala l'attività. In due modi. Da una parte, facendo diventare il progetto un'opzione strutturale per ogni nuovo Negozio Leroy Merlin: a Catania, dove è appena stato aperto un nuovo Negozio Leroy Merlin (il 51esimo in Italia), già ben prima dell'apertura si erano svolti i programmi di formazione dei Collaboratori e presi i contatti con le associazioni di riferimento sul territorio. E con l'apertura il progetto i FormidAbili è ufficialmente partito!

Dall'altra parte, si allargherà il perimetro di operatività "oltre" i Negozi Leroy Merlin dove finora il progetto è cresciuto e si è sviluppato. Si muoveranno infatti i primi passi per partire con i FormidAbili anche in Brico Center, in tre Negozi nella città di Torino.

L'ultima sfida, ma non per certo ultima per importanza, sarà quella ancora una volta di allargare il campo per quanto riguarda i beneficiari dei progetti d'inserimento lavorativo.

Se fin qui i FormidAbili guardava alle persone con disabilità intellettive, l'anno prossimo lavoreremo anche per essere capaci di attivare inserimenti lavorativi di persone con disabilità psichiche e cognitive.

3. Disabili, disabilità e lavoro: lasciamoci stupire

Quando si affronta il tema della disabilità, e dei disabili, il grande rischio da evitare è quello di generalizzare. Di mettere ad esempio al centro un concetto astratto di disabilità, mentre la disabilità non è una ma sono tante. E soprattutto di perdere di vista i disabili, le persone, ognuna con la sua specifica diversa abilità e la sua storia.

Il progetto de I FormidAbili, per esempio, fin dall'inizio e per scelta è stato pensato per la realizzazione di percorsi di integrazione lavorativa per persone con uno specifico tipo di disabilità, quella intellettuale. Ciò implica un genere molto particolare di barriere da affrontare, a volte difficili anche solo da individuare.

Per esempio, in un percorso di integrazione lavorativa di una persona con disabilità fisico-motoria, che per muoversi utilizza una carrozzina, uno degli aspetti fondamentali su cui occorre lavorare è l'adattamento del luogo di lavoro. Le principali barriere sono cioè soprattutto fisiche, architettoniche: scivoli per superare i dislivelli, ostacoli da rimuovere sui percorsi abituali, piani operativi da ribassare, servizi igienici da adeguare.

In un percorso, invece, di integrazione lavorativa di una persona con disabilità intellettuale, affetta da autismo a da sindrome di Down, le principali barriere da superare sono relazionali, assai meno tangibili e assai più ostiche: l'infantilismo, l'indifferenza, più semplicemente l'imbarazzo. Affrontare, scardinare questo tipo di barriere evidentemente può essere complesso e faticoso, perché bisogna il più delle volte impararlo da zero, vincendo anche resistenze culturali. Non basta più, allora, adattare il luogo di lavoro, bisogna trasformarlo. E lo si fa intervenendo sulle persone che abitano e danno forma a quel luogo, con attività di informazione e formazione, che di conseguenza diventano uno degli aspetti fondamentali su cui lavorare.

I gradi di complessità aumentano ancora se si considera che una persona con disabilità intellettuale può essere ad alto funzionamento (cioè con capacità intellettive elevate), medio o basso. E a quello bisogna adattare ogni iniziativa, ogni intervento, ogni azione, ogni processo. Senza entrare nei dettagli, poi, molti altri diversi distinguo e adattamenti devono essere fatti quando le persone con cui si lavora hanno una disabilità psichica. O una disabilità semplicemente cognitiva, che comunque impliace generalmente delle difficoltà a livello relazionale.

Bisogna dunque essere consapevoli che attivare un processo di integrazione lavorativa di una persona disabile significa realizzare un percorso in cui si deve tenere conto di molte variabili, tra l'altro in relazione dinamica fra loro, e che non può che avere un approccio sartoriale: dev'essere cucito con pazienza su misura.

Si tratta inoltre di un percorso che solitamente riserva delle sorprese, che può innescare delle dinamiche difficilmente prevedibili, che insomma può stupire, facendo piazza pulita di stereotipi. Ad esempio, in genere non ci si aspetta che una persona autistica con sindrome di Down sappia lavorare bene. Invece è proprio quello che solitamente accade: sa essere precisa, affidabile, non "tira pacchi", dice sempre la verità e quello che pensa. Ci sono persone con disabilità intellettive che, anche nella famiglia sempre più grande de I FormidAbili, sono diventate punti di riferimento per i colleghi quanto a efficienza e produttività.

D'altro canto proprio l'impatto di un inserimento lavorativo sui colleghi è fra le cose che spesso stupiscono di più. Perché obbliga i colleghi a confrontarsi quotidianamente con qualcuno che ha

esigenze e modalità lavorative diverse, che può magari avere bisogno di un po' più di attenzione, gentilezza o pazienza, il che porta a rivedere il proprio modo di operare e di relazionarsi, sia fra colleghi, sia con i clienti, alla fine "umanizzando" il lavoro di tutti. E migliorando la qualità dell'ambiente di lavoro.

L'impatto è generalmente anche maggiore sui colleghi che già hanno esperienza di problematiche legate alla disabilità, perché magari la vivono in famiglia, fra gli amici o i conoscenti. L'inserimento lavorativo di una persona disabile innesca talvolta in questi casi vere e proprie catene di gratuità, di contributi spontanei da parte di chi ha voglia di essere parte del progetto, a cui guarda come a una sfida anche personale. Per non parlare dell'effetto sul senso di appartenenza all'azienda: sapere che l'azienda in cui lavori si spende in progetti che riguardano situazioni che tu conosci e vivi a livello personale, è un messaggio che davvero può rigenerare il rapporto con il tuo lavoro e con la tua azienda.



4. Consigli “rigenerativi”

Sulla base del confronto continuo con i nostri partner e dell’esperienza che insieme abbiamo sviluppato con il progetto I FormidAbili, di seguito segnaliamo alcuni elementi che riteniamo sia importante tenere in considerazione per il buon esito di un percorso di inserimento lavorativo di persone con disabilità:

- Essere consapevoli che siamo tutti diversi e unici, nei nostri limiti e nelle nostre abilità.
- Accettare che da soli non si fa niente, creare relazioni, organizzare un network di soggetti, esterni (associazioni del territorio, enti pubblici, imprese, familiari dei beneficiari) ed interni all’azienda (comitati, task force, gruppi di volontari) che lavorino in sinergia sul progetto.
- Lasciare sempre aperta la possibilità di far crescere il network attraverso il coinvolgimento di chi crede nella qualità ed efficacia del progetto, anche in termini di ricadute per la collettività.

- Abbandonare lo stereotipo del buonismo: attivare un percorso di inserimento lavorativo di persone con disabilità non significa fare del bene ma mettersi in discussione, spesso iniziando un processo di trasformazione.
- Utilizzare l’inserimento lavorativo per una crescita culturale dell’azienda e di tutti i suoi partner, anche commerciali.
- Investire in formazione e informazione all’interno dell’azienda sui temi dell’inclusione.
- Non avere fretta: servono tempo e pazienza.
- Chiedere regolarmente l’opinione delle persone che vengono inserite, poiché non sono beneficiari passivi di un progetto “calato dall’alto” ma co-creatori attivi del loro percorso d’inserimento: bisogna coinvolgerli nelle decisioni e tenere conto delle loro aspettative.
- Tarare con molta attenzione l’orario di lavoro (di solito il part-time è il più adatto), che sia il più appropriato alla persona e alle mansioni che deve svolgere. Spesso è una delle variabili decisive che decretano il successo o l’insuccesso di un percorso.



5. Un caffè "FormidAbile"

Si può considerare uno spinoff del progetto principale. "I FormidAbili per i Makers Caffè" è infatti il progetto, realizzato in sinergia con Fondazione Adecco per le Pari Opportunità e AGPD Onlus - Associazione Genitori e Persone con Sindrome di Down, che riguarda l'integrazione lavorativa

di persone con disabilità intellettiva nei Makers Caffè.

Sono le aree bar ospitate all'interno dei Negozi Leroy Merlin, molte delle quali gestite da Lino's Coffee, storico e prestigioso marchio italiano di torrefazione nato a Parma nei primi anni '90.

Sulla scorta dell'esperienza maturata con il filone principale del progetto I Formidabili, e dopo una serie di incontri preparatori che erano stati organizzati dall'autunno precedente, all'inizio del 2022 nel Negozio Leroy Merlin di Carugate, come progetto pilota, e poi nel Negozio Leroy Merlin di Assago, sono state inserite in tirocinio due persone. I loro compiti, con l'accompagnamento dei colleghi, erano piuttosto ampi, poiché dovevano occuparsi di un po' tutte le attività che vengono svolte all'interno dei bar: dalla caffetteria all'accoglienza al cliente, dalla preparazione di caffè e cappuccini al servizio al bancone e ai tavoli.

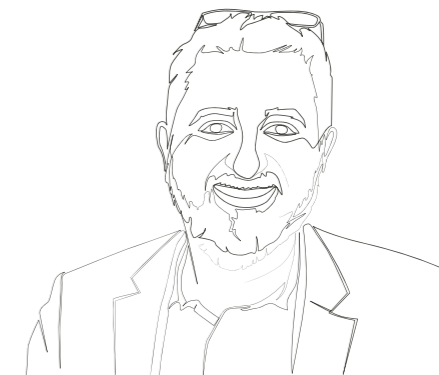
I due tirocini hanno entrambi avuto un grande successo e le due persone sono state assunte da Lino's Coffee, che è rimasta talmente soddisfatta di questa esperienza da far suo il progetto, nel senso che ha deciso di riproporlo in altri suoi punti vendita anche al di fuori della relazione con Leroy Merlin. Non solo, perché Lino's Coffee ha anche dichiarato l'intenzione di voler allargare i progetti di inserimento lavorativo al suo interno ad altre categorie sociali fragili, come ragazze madri e detenuti con permesso di lavoro. Come dire: la generatività al suo meglio!

6. Le "voci" di questo capitolo

Ringraziamo per il loro contributo fondamentale alla redazione di questo capitolo:



RENZO MARCATO
AMMINISTRATORE UNICO
ABILE JOB



FRANCESCO REALE
SEGRETARIO GENERALE FONDAZIONE ADECCO
PER LE PARI OPPORTUNITÀ

7. Links per approfondire

[I FormidAbili: intervista con Renzo Marcato, Amministratore unico Abile Job](#)

[Leroy Merlin e \(RI\)GENERIAMO annunciano i primi risultati de "I FormidAbili"](#)

[Al via la "Fase 2" di \(RI\)GENERIAMO: intervista a Fabrizio Leopardi, Direttore Risorse Umane Leroy Merlin Italia](#)

[I FormidAbili per i Makers Caffè: intervista a Massimo Roncoroni, General Manager Lino's Coffee](#)

[I FormidAbili \(video istituzionale\)](#)

[I Makers caffè sono FormidAbili](#)

[I FormidAbili - Cura del verde \(video\)](#)

1. Scheda del progetto #GenerAtelier

OBIETTIVO

Creare una rete di sartorie sociali per la realizzazione di prodotti tessili, per la casa e l'abbigliamento, anche partendo dal recupero di scarti di tessuti.

Offrire percorsi formativi e di inclusione lavorativa a persone in situazione di disagio sociale ed economico per accompagnarle verso il reinserimento nella società.

PARTNER

Cooperativa sociale Liberitutti e sartorie sociali Nidò - Cooperativa sociale Il Margine - Made in Carcere (brand della cooperativa sociale Officina Creativa) - Fondazione Cervelli Ribelli

LANCIO

Agosto 2020 (lancio del primo prodotto realizzato, le mascherine di protezione collegate all'emergenza Covid-19)

DATI

Nel 2021 GenerAtelier si è concentrato su due progetti: le shopper Porta storie e la collezione Decorazione (Deco) per Natale. Complessivamente sono state impiegate 23 persone, 2.100 ore di lavoro, 62 ore di formazione.

2. L'anno che verrà...

Chiunque abbia anche solo un po' di dimestichezza con il mondo della ricerca e selezione del personale, sa che fra le competenze che oggi vengono considerate indispensabili ci sono loro: le "soft skills".

Sono competenze personali non tecniche, cioè non legate a una specifica tipologia di lavoro, ma che potremmo definire di base perché sono richieste in ogni contesto lavorativo.

Ad esempio: l'attenzione ai dettagli, la puntualità, la capacità di apprendere su base continuativa, lo spirito d'iniziativa, la capacità di individuare e risolvere le principali problematiche (problem solving).

Questa premessa per dire che la prossima sfida del progetto GenerAtelier sarà appunto sulle soft skills.

L'idea è infatti quella di fare del progetto una grande palestra, per persone in situazione di svantaggio, per l'acquisizione delle competenze soft. Che potrebbero rivelarsi molto utili lungo tutto il percorso che queste persone affrontano per riprendere in mano la propria vita tramite il lavoro.

3. L'inclusione sociale che passa dalla cruna dell'ago

Il tessile, la moda, sono settori e attività a cui spesso guardano progetti finalizzati all'inclusione lavorativa e sociale di persone in situazioni di svantaggio. Lo prova il fatto che si inseriscono in questo filone alcune delle iniziative più celebri avviate negli anni in Italia nell'ambito dell'economia sociale, con particolare riferimento a persone detenute o ex-carcerate.

È il caso di Borseggi, un progetto nato da un'idea della cooperativa sociale Opera in Fiore, di Milano, che una quindicina di anni fa nel carcere maschile di massima sicurezza di Opera (provincia di Milano) ha dato vita a un laboratorio artigianale di sartoria sociale. Vende via e-commerce, è apprezzato in particolare per prodotti come borse e tracolle, grembiuli, guanti da cucina e da giardinaggio, dà lavoro a sette persone, soci lavoratori, di età differenti, italiani e stranieri. Che nel periodo della pandemia si sono mobilitati spontaneamente per avviare la produzione di mascherine di protezione, il che ha consentito di aprire in carcere un secondo laboratorio.

Più di recente è stato aperto un laboratorio anche all'esterno del carcere, per offrire un'opportunità di formazione e lavoro a detenuti cosiddetti in articolo 21 (che possono essere assegnati al lavoro all'esterno).

La sartoria sociale è la scelta che ha fatto anche (RI)GENERIAMO con GenerAtelier quando ha ragionato su come poteva avvicinare il mondo del tessile e della moda per integrarlo nel suo modello. I modi potevano essere molti, come si vede anche dalla varietà dei termini che si utilizzano quando ci si riferisce al tessile e alla moda in questa prospettiva: si parla di etica, di sostenibilità, di impatto, di inclusione, di circolarità, di riuso e riciclo. Non è solo una questione di parole, perché le parole stanno a indicare gli elementi su cui si pone maggiormente l'attenzione: possono essere i materiali che si utilizzano, riutilizzano o riciclano; i processi, e il loro impatto, con cui si realizzano i prodotti; la dignità delle condizioni di lavoro di chi partecipa alla produzione lungo tutta la catena di fornitura.

L'approccio alla moda e al tessile scelto da (RI)GENERIAMO non poteva che essere identificato con un termine: rigenerativo. Il suo obiettivo è rigenerare contemporaneamente le persone, i materiali,

i prodotti, i processi, il mercato. Abbiamo cercato di farlo già con il primo prodotto che abbiamo realizzato, le mascherine di protezione collegate all'emergenza Covid-19, che abbiamo definito un "progetto etico a filiera trasparente": prevedeva l'integrazione lavorativa di persone con disabilità e di persone richiedenti asilo e rifugiate, il packaging con carta riciclata, prodotti a basso impatto ambientale.

Il modello attraverso cui abbiamo scelto di provare a conseguire tutti questi obiettivi è appunto quello della sartoria sociale. Un modello che in questi anni ha preso piede in numerose regioni italiane, che può puntare su servizi che vanno dalla riparazione e stireria al confezionamento e alla creazione di capi e accessori vari d'abbigliamento (anche di alta moda); che quanto ai collaboratori punta sulle donne come sugli uomini; che s'insedia di preferenza nelle periferie economiche e sociali del nostro modello di sviluppo (non a caso il carcere ne è l'emblema), offrendo un'occasione di riscatto a chi vive condizioni di disagio economico e sociale: prevalentemente detenuti ed ex-detenuti, vittime di violenza e della tratta, migranti e rifugiati, persone con disabilità, in generale coloro che quando cercano di accedere

al mercato del lavoro attraverso i canali tradizionali, quasi sempre si trovano realmente nella situazione del cammello che deve passare dalla cruna dell'ago.

Il fatto che questa occasione di riscatto passi dal sapersi destreggiare "con ago e filo", o dall'imparare a farlo (centrali sono i percorsi di formazione), è forse uno dei motivi principali del successo del modello delle sartorie sociali. Forse perché si tratta di un'attività artigianale, quindi ad altissima manualità; dalla tradizione antichissima, che in qualche modo risuona dentro ognuno di noi; che, almeno per partire, non richiede chissà quali investimenti in attrezzi e macchinari; e che, soprattutto, dà tempo mentre la esegue di essere in un certo senso "lenti" anche quando occorre andare veloce, di riflettere, dialogare con sé stessi e con gli altri, mettendo al centro la relazione. Un'attività, insomma, ad alto tasso di rigeneratività.



4. Consigli “rigenerativi”

Affinché un progetto di sartoria sociale, più in generale di inclusione sociale legato al mondo del tessile e della moda, possa funzionare, di seguito trovate i suggerimenti che ci sentiamo di dare in virtù della nostra esperienza sul campo e del dialogo che con continuità intratteniamo con partner e altri esperti in materia:

- Rispettare i tempi: non solo (è ovvio) per le fasi di lavorazione e la consegna del prodotto, quindi i tempi dei clienti. Ma anche quelli di chi lavora in sartoria. Non è detto infatti che sia semplice farli coincidere. Per cui occorre esercitarsi nell'arte di trovare tra loro un equilibrio: un'arte difficile, che però ripaga.
- Riconoscere a ogni fase di un processo produttivo, e a ogni persona che la presidia, pari dignità e pari importanza.
- Realizzare prodotti (una borsa, una camicia, un cuscino) che sappiano raccontare la storia, anzi, le storie di chi ci ha lavorato.
- Se si lavora con detenuti o ex-detenuti, lasciare fuori dal rapporto di lavoro il reato per cui stanno scontando o hanno scontato una pena: si lavora con la persona, non con il reato.
- Trattare la diversità, qualsiasi essa sia, alla pari. Non vuol certo dire eliminarla, ma accettarla, vedendola non come

un ostacolo, o un difetto, ma come una risorsa, possibilmente una ricchezza. È difficile? Certo, ma va fatto. Perché la creazione di valore, sociale ed economico, passa anche da lì.

- Insistere sul messaggio che un lavoro fatto bene non vuol dire solo un buon prodotto ma molto di più: c'è la soddisfazione di chi l'ha realizzato, di chi lo vende, di chi lo compra e utilizza. Un lavoro fatto bene è un contributo collettivo alla società, oltre che all'economia.
- Lasciare tempo, spazio, occasioni per la scoperta: le persone che vengono da situazioni di disagio devono avere il tempo, lo spazio, l'occasione per scoprirsi, per scoprire che sanno imparare, che sanno lavorare bene e che sanno farlo insieme ad altri. A partire dalle capacità che non sapevano di avere o che temevano di aver perso, fondandosi sulle quali possono invece rigenerare la propria vita.
- Parlare di sostenibilità va sempre bene, ma se una persona fa già fatica a mettersi di fronte a sé stessa e alla propria vita, è molto difficile che la sostenibilità, specie se raccontata astrattamente, possa far breccia. In questi occorre mettere davanti l'inclusione, perché non c'è sostenibilità possibile senza inclusione sociale.



5. I “cuscini ribelli” di Tommy

Tommy è un artista neurodivergente, un ragazzo autistico neurodiverso che disegna e dipinge in modo favoloso, vere e proprie opere d’arte attraverso cui si esprime. Le realizza nel laboratorio artistico HubLab della Fondazione Cervelli Ribelli a Roma.

Con il supporto di Leroy Merlin, (RI)GENERIAMO ha dato vita alla creatività di Tommy realizzando una linea di cuscini dedicata che utilizza i suoi disegni. I cuscini sono stati confezionati dalle sartorie sociali del progetto GenerAtelier e sono in vendita in alcuni Negozi Leroy Merlin di Roma.

Il progetto è stato presentato a metà settembre 2022. Il suo obiettivo è generare lavoro per persone in situazione di fragilità, contribuendo a sostenere un ente come la fondazione Cervelli Ribelli in cui si sperimentano iniziative, e si fa sensibilizzazione, a favore dell’inclusione sociale e lavorativa di persone con neuro diversità: cioè persone con “cervelli diversi”, che le persone con “cervelli normali” guardano di solito con diffidenza, per non dire con timore, quasi sempre per mancanza di conoscenza. E che invece sanno esprimere una bellezza e una leggerezza diverse, sregolate, uniche, che di certo non fanno male a nessuno. Anzi, attirano, avvicinano. E arricchiscono.

6. Le “voci” di questo capitolo

Ringraziamo per il loro contributo fondamentale alla redazione di questo capitolo:



ELISABETTA PONZONE
SOCIA VOLONTARIA DELLA COOP. SOCIALE
OPERA IN FIORE, IDEATRICE DI BORSEGGI



ERIKA MATTARELLA
SOCIA DELLA COOPERATIVA SOCIALE
LIBERITUTTI

7. Links per approfondire

[GenerAtelier, sartorie sociali in rete.](#)
[Intervista con Erika Mattarella \(cooperativa sociale Liberitutti\)](#)

[Generare un impatto sociale “di vicinanza”:](#)
[intervista a Daniele Caccherano, presidente della Cooperativa sociale Liberitutti](#)

[Le mascherine di protezione,](#)
[primo progetto realizzato da \(RI\)GENERIAMO](#)

[I cuscini di Tommy](#)

[Autismo, i cuscini dei “Cervelli ribelli” in vendita da Leroy Merlin](#)
[\(Redattore sociale\)](#)

[La Portastorie realizzata con la sartoria sociale Nidò \(coop. sociale Liberitutti\) e](#)
[Made in Carcere \(brand della cooperativa sociale Officina Creativa\)](#)

1. Il web e i canali social di (RI)GENERIAMO

Per seguire le attività e i progetti di (RI)GENERIAMO:

ri-generiamo.it

[LinkedIn](#)

[Instagram](#)

[Twitter](#)

[YouTube](#)

(RI)GENERIAMO è anche su:

[Torino Social Impact](#)

[Assobenefit](#)

[B Corp](#)

2. Cosa puoi fare tu per (o meglio con!) (RI)GENERIAMO

Se desideri:

- Maggiori informazioni sui prodotti, sui progetti o sui partner di (RI)GENERIAMO
- Segnarci qualche problema con le attività di (RI)GENERIAMO
- Sottoporci un'idea per lo sviluppo di un progetto
- Sostenere l'attività di (RI)GENERIAMO a livello personale, come professionista, come azienda

puoi contattarci attraverso il [form](#) che trovi sul nostro sito.

Se vuoi aiutarci a divulgare l'esistenza e l'attività di (RI)GENERIAMO, puoi utilizzare l'hashtag #Rlgeneriamo sui social media.

Se desideri approfondire l'attività di ognuno dei nostri soci, puoi visitare i loro siti web:

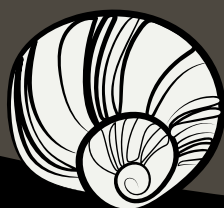
[Cooperativa Sociale Agricoltura Capodarco](#)

[Associazione Bricolage del Cuore](#)

[Impresa sociale ConVoi Lavoro](#)

[Cooperativa Liberitutti](#)

[Agenzia per il lavoro Abile job](#)



A cura di
Andrea Di Turi (testi)
Maria Anna Tumminello (grafica)